



L'Unità



Giornale fondato da Antonio Gramsci

SANGUE SULLA PACE.

Il premier partecipava ad una manifestazione a Tel Aviv in difesa del dialogo con i palestinesi Arafat «triste e sconvolto». Clinton in lacrime: «È un martire della pace». Il dolore del Papa

Hanno ucciso Rabin

Colpito da estremista israeliano, il mondo piange

Il prezzo del coraggio

WALTER VELTRONI

STAVA SCALANDO una montagna, Yitzhak Rabin. Stava portando il suo popolo fino alla cima della guerra, laddove si vede la pace e la fine del sangue. Ma non ha potuto finire il suo lavoro, e ora il rischio che tutto precipiti è un rischio terribilmente reale. Quando si strinse la mano con Arafat, davanti al Presidente Clinton, tutti sperammo che fosse venuto, dopo il tempo della diaspora e del sangue, il tempo della convivenza e della pace. In quella stretta di mano c'era la grandezza di due uomini di Stato, che avevano cercato quel momento, l'avevano voluto strenuamente, mettendo in gioco le loro storie personali. Erano stati nemici, ma la ragione e il senso dello Stato li avevano portati fin lì, a darsi la mano che un tempo era armata.

La storia di Rabin è stata la migliore garanzia, per il popolo israeliano, che la pace non sarebbe stata una capitolazione, una sconfitta. Rabin, con il suo passato di vincitore della guerra dei sei giorni e di severo repressore dell'Intifada, era la polizza di assicurazione per l'orgoglio israeliano. Lo ha ucciso un estremista del suo paese. Se non facesse orrore solo pensarci, bisognerebbe dire che sarebbe stato molto peggio se fosse stato un palestinese o se l'assassino non fosse stato catturato e identificato. C'è ora infatti in campo un fondamentalismo islamico che ha di mira il processo di pace e i suoi protagonisti. Contro quella minaccia si erano uniti, ancora una volta, Arafat e Rabin. Ma non da lì sono venuti i colpi di fucile. A sparare è stato l'estremismo di destra israeliano, quel fanatismo che si è alimentato nella difficile condizione dei coloni e che già aveva portato, un anno fa a Hebron, a una strage di palestinesi. Sia Rabin che Arafat avevano il «nemico in casa», dovevano convivere con la minaccia degli estremismi interni, dei nostalgici della guerra, dei fondamentalisti del sangue.

QUI È LA SECONDA considerazione che si deve fare. Muore Rabin, ucciso a colpi di fucile. La sua morte assomiglia a quella di Sadat, dei Gandhi, dei Kennedy, di Palme, di Moro. Vengono eliminati quegli uomini politici che «possono cambiare», che sono in grado di far fare strappi violenti ai loro Stati, alla storia dei loro popoli. Muoiono i veri riformatori, gli uomini cenerentola, coloro che, con il coraggio della politica più che con l'ardire delle parole, cambiano il corso della storia. Sono loro i veri rivoluzionari, quelli a cui guerrafondati ed estremisti, conservatori e fondamentalisti non consentono di vivere.

Uccidere loro significa far fare, alle rivoluzioni della pace e della non violenza, un brusco salto indietro. C'è da augurarsi, per la pace raggiunta in Palestina e per il futuro del popolo di Israele, che questa volta la ragione e la volontà siano più forti dei colpi di fucile che hanno ucciso un grande statista, un uomo coraggioso che si chiamava Yitzhak Rabin.



Rabin (a destra) con Peres, pochi minuti prima di essere colpito e morire, risponde al saluto degli oltre centomila pacifisti a Tel Aviv

NELL'INTERNO

- E Yitzhak diventò l'«uomo del destino»
- Il killer senza rimpianti «Me l'ha ordinato Dio»
- Il dolore di Tullia Zevi «Avanti, anche per lui»

ALLE PAGINE 23-4

TEL AVIV. Assassinato da un estremista ebreo. Il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin è stato ucciso ieri sera a Tel Aviv da un giovane che gli ha sparato da distanza ravvicinata alcuni colpi di fucile automatico. Il premier è stato raggiunto dai proiettili - che hanno ferito anche una guardia del corpo - mentre stava lasciando la piazza di fronte al municipio di Tel Aviv gremita da centomila cittadini al termine del suo intervento alla grande manifestazione pacifista - duramente osteggiata dalla destra israeliana - che lui stesso aveva voluto. L'assassino - Yigal Amir, un estremista ebreo trentenne di Herzliya, studente alla facoltà di giurisprudenza dell'università di

CARATI DE GIOVANNI ANGELI EMILIANI SANDONETTI TARQUINI ALLE PAGINE 23-4-5

Bar Ilan - ha colpito Rabin mentre stava per salire in auto. La notizia prima del ferimento e poi della morte di Rabin ha fatto rapidamente crescere tensione e preoccupazione in tutto Israele. Nella notte il governo si è riunito d'urgenza sotto la presidenza provvisoria del ministro degli Esteri, Shimon Peres, mentre da tutto il mondo giungevano messaggi di cordoglio. Tra i primi, quelli di Yasser Arafat, Bill Clinton, Hosni Mubarak, Jacques Chirac, del presidente del Consiglio italiano, Lamberto Dini. A fare da contrappunto allo sgomento e al dolore di Israele e del mondo sono le feste esplose nelle zone del Libano controllate da Hezbollah.

Le ultime parole

Per 27 anni sono stato un uomo di guerra: ho combattuto fino a quando non ho creduto che ci fosse un'alternativa. Ma oggi credo che ci sia un'occasione di pace e bisogna sfruttarla. Ho sempre saputo che la maggioranza era per la pace e la vostra presenza qui, e l'appoggio di tutti coloro che non sono potuti venire, prova fino a che punto l'aspirazione alla pace sia profonda.

Scalfaro all'attacco: «Basta con i veleni, non sono ricattabile»

ROMA - C'è una centrale dei veleni che inquina la vita politica con teozogone ed aggressioni. «Non sono ricattabile», ha detto il presidente Scalfaro mettendo sotto accusa gli sbrasi di tv e stampa. Un monito ai pm: non invadete il campo della difesa.

SERVIZI E UN COMMENTO DI ANDREA BARBATO ALLE PAGINE 78-9

Andreotti a processo per il delitto Pecorelli

NINNI ANDRIOLO FRANCO ARCUTI A PAGINA 11

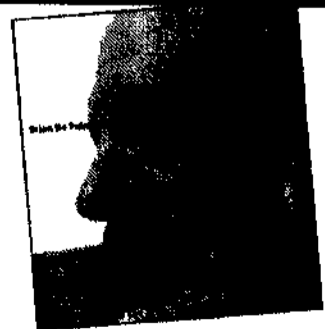


CHE TEMPO FA

Parole d'amore

SE N'È ANDATO il vecchio, carissimo Amilcare Rambaldi, fondatore e anima del club Tenco. Non vi so dire quanti artisti (cantautori, poeti, attori, comici, disegnatori) siano suoi debitori: per vent'anni di musica, di notti insonni, di amicizie e sodalizi artistiche nati attorno alla sua piccola, schiva, meravigliosa figura d'uomo. Quanto poco li abbiamo restituito, Amilcare, noi amici della tua avventura, rispetto al generoso tesoro che ci hai messo a disposizione ogni anno, per tanti anni. Grazie, caro amico, grazie per il vino, il cibo, l'allegria, le nuvole di parole d'amore che volavano sopra il teatro e sopra le lunghe tavolate rumorose. Venivano dal Brasile, dall'America, dalla Russia, da ogni parte del mondo, e venivano gratis, gli artisti ricchi e poveri, famosi o soltanto bravi, per il piacere di stare con te, di essere al Tenco. La televisione non c'era quasi mai. Ma chi se ne importa, Amilcare: oggi, in quasi ogni luogo della terra, ci sarà un artista che riempirà per te un bicchiere di vino. Quanto mi mancherà, amico, e con quanto amore e gratitudine mi ricorderò di te. [MICHELE SERRA]

BRIAN DE PALMA



LUNEDÌ 6 NOVEMBRE IL LIBRO **L'Unità**